

BATTESIMO DEL SIGNORE (2016)

Is 55, 4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Lc 3,15-16. 21-22

Il battesimo di Gesù è una delle tre pagine del vangelo che la tradizione liturgica privilegia per celebrare l'Epifania del Signore, la sua manifestazione dunque. È la seconda pagina. Precede la visita dei Magi, manifesto della rivelazione ai pagani, ai popoli lontani; seguono le nozze di Cana, manifesto della rivelazione ai discepoli (che allora *videro la sua gloria e credettero in lui*); il battesimo del Signore, al centro, è manifesto della rivelazione ad Israele, al suo popolo dunque. Paradossalmente, proprio al suo popolo Gesù fu da principio del tutto nascosto.

Gesù visse per trent'anni a Nazareth. In quel paese tutti lo conoscevano; eppure degli anni da lui vissuti a Nazareth la tradizione cristiana parla come di una vita *nascosta*. A tale nascondimento rimedia la rivelazione presso il Giordano. Più precisamente, non rimedia, ma annuncia il rimedio. Anche al Giordano Gesù rimane nascosto: ma il Padre proclama il suo nome di Figlio e lo chiama. La voce del Padre è udita per il momento soltanto da Lui.

La notizia del battesimo in *Luca* è di concisione scoraggiante; è formulata addirittura per inciso: *ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera*. Luca sorvola sul battesimo, come già aveva sorvolato sulla circoncisione. Più del battesimo, gli interessa la preghiera di Gesù. E la preghiera appartiene ancora alla vita nascosta.

Il battesimo di Gesù ad opera di Giovanni è stato sempre uno scandalo per la fede cristiana. Che bisogno aveva del battesimo per la remissione dei peccati l'*agnello di Dio* nato per *togliere il peccato del mondo*? Il quarto vangelo non dice del battesimo di Gesù. Per rispondere allo scandalo i padri della Chiesa ricorsero alla favola che Gesù scese nelle acque non per lavarsi, ma per pulire le acque così che esse avessero la forza di purificare. C'è una verità spirituale in questa affermazione, ma detta in forma troppo allegorica.

Il battesimo prolunga, in certo senso, il nascondimento della precedente vita *nascosta*. Essa fu nascosta non nel modo in cui è spesso nascosta la vita di personaggi destinati a importanti funzioni pubbliche; tipicamente il figlio di un re; è fatto crescere in luoghi appartati per timore che una vita esposta al pubblico possa generare una pericolosa dimestichezza di tutti; essa gli renderebbe poi più difficile il mestiere di re. Una vita riservata e discosta nasce dal timore che appaia troppo chiaro a tutti quanto poco il figlio del re è diverso da tutti gli altri figli. La distanza mira a tessere un velo di mistero, dietro al quale la fantasia popolare – o quella dei giornalisti – tesse immagini leggendarie del personaggio.

Non così fu nascosto Gesù. Visse anzi con tutta naturalezza con i genitori, i coetanei, e tutti coloro che incontrava a Nazareth. Tanto è vero che poi, quando tornò al villaggio, nessuno voleva credere al suo messaggio; lo conoscevano troppo bene. Per sottrarsi ai toni arcani ed esigenti della sua parola si dicevano: “Ma non è il figlio di Maria e di Giuseppe? Lo conosciamo fin da bambino”.

Nascosta la vita di Gesù a Nazareth appare proprio per questo: è troppo simile a tutti gli altri, nasconde la sua singolarità. Non abbiamo alcuna traccia nei vangeli canonici – a differenza che negli apocrifi – di un Gesù come bambino prodigio, che suscitò stupore intorno a sé. C'è un'eccezione, il dialogo con i dottori nel tempio a 12 anni; è descritto però chiaramente come un'eccezione, che si produce a Gerusalemme, lontano da Nazareth, luogo consueto della sua vita. Al termine del racconto è scritto che Gesù *partì con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso*; in fretta le acque parvero chiudersi su di lui. È scritto però anche che *sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore*: esse erano destinate a rimanere segrete a tutti, anche a Maria; e tuttavia nel suo caso il segreto era interrogato; ella sapeva che il Figlio era nascosto.

Gesù è nascosto, proprio perché si confonde con tutti gli altri. Nascosta non è la sua figura umana, nascosti non sono i tratti per i quali assomiglia ad ogni altro uomo. Nascosta è invece la sua identità singolarissima. Nascosta agli occhi degli altri, e anche agli occhi suoi. *Pur essendo Figlio*,

infatti, egli dovette *imparare l'obbedienza dalle cose che patì*, come dice la lettera agli Ebrei. Gesù non conosce la propria identità di Figlio di Dio guardandosi dentro, ma obbedendo al Padre che lo chiama, e lo chiama attraverso i segni disposti sul cammino della sua vita.

Gesù non si distingue dai fratelli neppure quando lascia Nazareth e si reca al Giordano presso Giovanni. Il vangelo di Luca, con la notizia tanto laconica che offre del suo battesimo, sottolinea la sua assoluta condivisione del destino comune: dopo che *tutto il popolo fu battezzato*, anche *Gesù ricevette il battesimo*: pare che Luca voglia sottolineare in tutti i modi l'assimilazione al popolo dei peccatori.

Proprio allora, al culmine dunque della sua umiliazione, mentre *stava in preghiera, scese su di lui lo Spirito Santo*. Abbiamo qui un'anticipazione dell'altro battesimo di Gesù, quello più decisivo; quello del quale egli dirà: *C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!*

Gesù si umilia, si confonde con i peccatori, affonda nell'acqua, affonda nel dolore e nel disprezzo. Ma appena uscì dall'acqua, *si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito scendere*. Si realizza quanto promesso dal profeta: *Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni*. Non solo vide lo Spirito, ma anche udì una voce dal cielo: *Questi è il Figlio mio prediletto*. Ancora una volta, si adempie la parola del profeta:

*«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo
e luce delle nazioni,
perché tu apra gli occhi ai ciechi.*

Riusciamo a immaginare l'esperienza di Gesù che sta all'origine di questa pagina del vangelo? Riusciamo a immaginare che, nel momento in cui scendeva nel Giordano, neppure lui sapeva immaginare con chiarezza come si sarebbe aperta una strada attraverso l'acqua? Ci aiuta a immaginare i suoi sentimenti di quel momento il racconto di quelli che Gesù vivrà poi, al culmine della sua vita, nel momento in cui verrà a trovarsi di fronte alle acque minacciose della morte. Di quei momenti i vangeli parlano in maniera più esplicita. Come già presso il Giordano, anche allora Gesù pregò: *Non la mia volontà sia fatta...* E le acque della morte si aprirono davanti ai suoi passi, come già era accaduto presso il Giordano.

Dalla pagina del battesimo di Gesù dobbiamo imparare a trattenere la nostra smania di distinguerci dai fratelli, di separare la nostra causa da quella dei più disgraziati, o di quelli che sembrano meno giusti. Soltanto a patto di accettare la compagnia dei peccatori Gesù potrà manifestarsi come Salvatore, come nostro Salvatore. Soltanto prendendo su di sé il peccato del mondo si manifesterà al suo popolo come il Salvatore atteso.